

MASSIMILIANO VENTURELLI

Il Seicento modenese: storia e restauro del dipinto raffigurante l'Immacolata Concezione nella parrocchiale di San Biagio di Maranello

Dove si trova?

L'olio su tela raffigurante l'Immacolata Concezione è stato riscoperto nel 2018 dai parroci Don Paolo Monelli e Padre Roberto Toni nella mansarda della chiesa di Maranello, insieme ad altre opere pittoriche e beni ecclesiastici. Il ritrovamento dell'opera ha portato a una serie di riflessioni da parte dei parroci, in quanto il suo stato di conservazione non era ottimale: un esempio lo si può notare dalla figura 1, in particolare dalla testa della Madonna completamente distaccata dal supporto ligneo (figg. 1,2). L'opera, dopo un'attenta analisi, è stata datata al XVII secolo¹.



Figura 1 Maestro emiliano, *Immacolata Concezione*, Chiesa di San Biagio di Maranello, anni 30-40 del XVII secolo, 174.5 x 98.5 cm (prima del restauro)

¹ La tela è insolita e presenta trame molto sottili. Quello che vediamo è uno spettro, in quanto la tela è stata danneggiata notevolmente durante i secoli, e purtroppo è andata perduta la maggior parte del colore. Il pittore non era molto materico, questo non ha sicuramente facilitato la conservazione. Una traccia che conferma la datazione al XVII secolo è il supporto ligneo del dipinto, inclusi i chiodi che corrispondono alla posizione del supporto originale.



save
italian
beauty



Figura 2 Maestro emiliano, Immacolata Concezione, Chiesa di San Biagio di Maranello, anni 30-40 del XVII secolo, verso (prima del restauro)

Ma perché un'opera così antica si trova all'interno di una chiesa così recente?
Per scoprirlo dobbiamo risalire a un documento del 1375 (conservato presso il monastero di Marola, in provincia di Reggio Emilia) attestante l'esistenza del castello di Maranello. In questo castello si trovava infatti la chiesa di San Biagio, santo patrono tuttora venerato e a cui è consacrata l'attuale chiesa di Maranello, costruita tra il 1895 e il 1903 nella posizione in cui si trova attualmente².

² S. Soragni, *Maranello. Chiese ed oratori... appunti di storia e cronaca*, pp. 18, 19, Artioli editore, Modena, 2013;

SAVE ITALIAN BEAUTY Srls

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it

Il terremoto del 1501 distrusse, come in molte altre località limitrofe, quello che era il complesso castellano, compresa la chiesa di San Biagio con annesso il suo archivio. Il castello e la chiesa furono poi ricostruiti all'inizio del XVII secolo, mentre, per risalire alla forma attuale della vecchia chiesa (tuttora esistente all'interno del castello), dobbiamo arrivare al 1734, anno che apprendiamo grazie alla presenza di una lapide a muro presente ancora oggi all'esterno della chiesa (fig. 3).

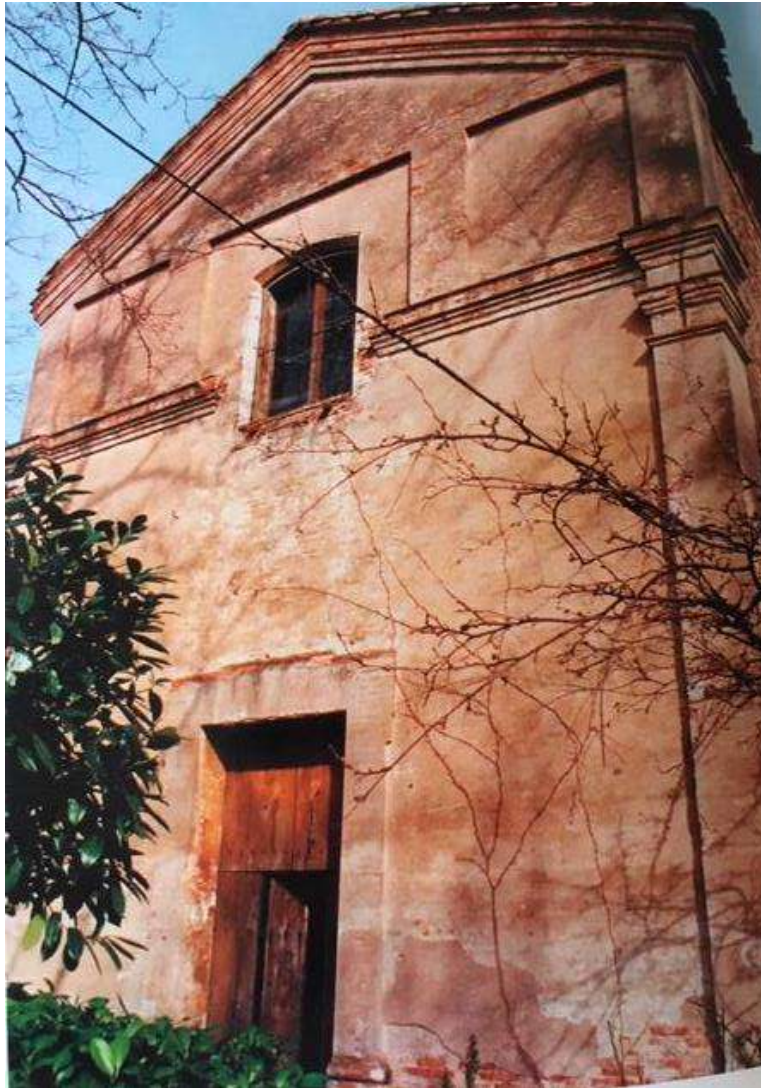


Figura 3 Antica Chiesa di San Biagio di Maranello situata all'interno del Castello (ora di proprietà privata)

L'edificio, verso la fine del '700, subì gravi danni strutturali tanto che la parte ad ovest, orientata verso la Via Giardini, sprofondò, mettendo a serio rischio la stabilità del complesso. Si pensa che proprio a causa dei lavori per la costruzione di questa importante via di collegamento tra Modena e la Toscana la chiesa rimase seriamente danneggiata (fig. 4).

SAVE ITALIAN BEAUTY S r l s

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it

Dunque per motivi di sicurezza e soprattutto di comodità dei fedeli, costretti a percorrere quotidianamente una ripida salita per partecipare alle messe, fu chiesto al duca il permesso di costruire un nuovo edificio in pianura, in particolare nella zona che poi verrà denominata Maranello nuova. La nuova chiesa si trova infatti tra Via Giardini, Via Claudia e Via Trebbo.



Figura 4 La nuova via Giardini e il Castello di Maranello.

Nell'archivio parrocchiale di Maranello è presente un importante documento risalente al 1791 nel quale viene descritto, con grande precisione da Don Piero Cuoghi, lo stato della chiesa di San Biagio: "Al tempo del fu D. Giovanni Manfredini di Maranello e Rettore della parrocchiale di detto luogo [...] la chiesa era quasi in forma quadra colla cappella dell'altare maggiore, pendente a due acque soffittato di pure asse, e l'altare a muro nel sito ove anche di presente si trova, con le scaffette e tabernacolo di legno naturale intagliato, con la sua ancona dorata all'antica contenente il quadro del titolare San Biagio". Si tratta di una delle prime attestazioni raffiguranti un dipinto di San Biagio all'interno della chiesa "vecchia". Presenze artistiche le ritroviamo anche spostandoci più a ovest, in particolare sulla Via Claudia. Qui è tuttora presente l'Oratorio della Madonna del Corso (fig. 5), inizialmente dedicato alla Beata Vergine delle Grazie, poi successivamente denominato Santa Maria del Corso. Nel '400 suddetto oratorio era soggetto al castello dei Calcagnini, ma apparteneva a un convento con ospizio per i pellegrini dei padri francescani. L'oratorio perse la sua funzione a seguito della soppressione avvenuta nel 1653, voluta da papa Innocenzo X. Fu in questo preciso momento che Giovanni Casali, massaro dell'opera della chiesa di San

Biagio di Maranello, ebbe l'ordine di devolvere una parte del patrimonio alla suddetta chiesa parrocchiale.³



Figura 5 Antica chiesa della Madonna del Corso di Maranello, fotografia del dopoguerra da via Claudia.

Fortunatamente esistono tre inventari datati rispettivamente 4 agosto 1681, 8 ottobre 1693 e 6 ottobre 1700, che descrivono l'oratorio e le sue suppellettili sacre. In questi lunghi inventari vengono elencati numerosi quadri presenti all'interno della chiesetta, in particolare: un quadro rappresentante la Beata Vergine della Grazie e un quadro raffigurante i santi martiri Fabrizio e Sebastiano.

L'inventario che più ci interessa è quello non datato ma riconducibile alla metà dell'800⁴. In esso viene citato il quadro della Beata Vergine delle Grazie (fig. 6), fra gli arredi dell'Oratorio della Madonna del corso. Lo stesso quadro viene poi riportato nell'inventario di fine secolo nella vecchia chiesa di Maranello in chiusura. In effetti l'Oratorio del Corso era stato inibito al culto e sicuramente gli arredi e le immagini sacre riportate nella chiesa madre.

³ S. Soragni, *Maranello. Chiese ed oratori... appunti di storia e cronaca*, p. 54, Artioli editore, Modena, 2013;

⁴ Studi paleografici effettuati dalla Dott.ssa Elisa Bonazza; un ringraziamento sentito va all'archivista della Parrocchiale di Maranello William Canalini.

Molti altri inventari sono stati redatti nel corso del XIX secolo. L'ultimo risale al 1897 (anno in cui avvenne il trasloco dalla vecchia chiesa a quella attuale) e sia in quest'ultimo che in tutti gli altri il quadro riguardante la Beata Vergine delle Grazie è citato.

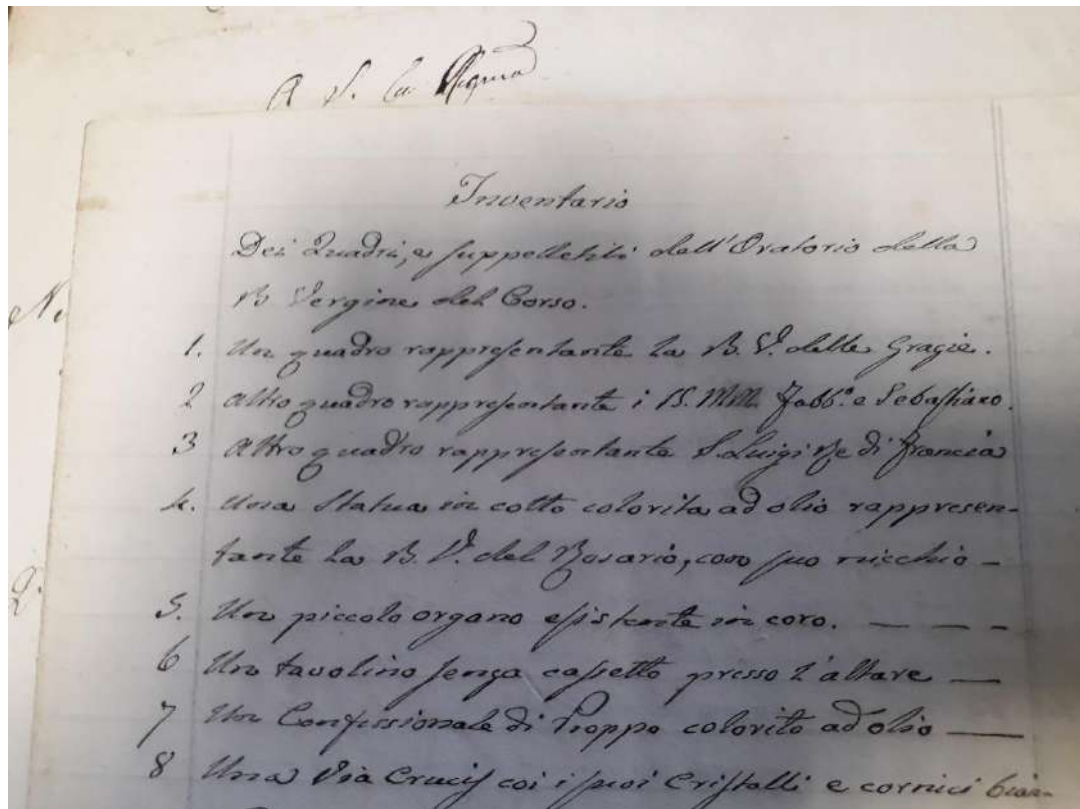


Figura 6 Inventario non datato dei quadri e suppellettili religiose dell'Oratorio della Beata Vergine del Corso di Maranello.

È probabile che il dipinto che andremo ad analizzare tra poco provenga da questo oratorio? La risposta è sì; infatti questo oratorio da sempre si fonda sul culto della Madonna e le immagini a lei dedicate dovevano essere molteplici.

Nonostante non ci sia più traccia dell'altare che doveva trovarsi di fronte al portoncino d'ingresso, su una parete leggermente arcuata, sappiamo che le dimensioni e l'altezza della parete favorivano l'inserimento di grandi tele come quella in oggetto di dimensioni mt. 1,72 x 98.

La seconda domanda che sorge spontanea è: perché focalizzarsi tanto sul dipinto della Beata Vergine delle Grazie?

L'intitolazione alla Beata Vergine delle Grazie è stata conferita anticamente, in assenza di un dogma preciso rivolto all'Immacolata Concezione.

L'opera dell'Immacolata Concezione poteva essere erroneamente chiamata Beata Vergine delle Grazie negli inventari, in quanto l'Immacolata Concezione è un dogma cattolico



proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 e quindi l'intitolazione all'Immacolata Concezione nella storia dell'arte è molto recente. Nella devozione cattolica l'Immacolata è strettamente collegata alle apparizioni di Lourdes, dove Maria si manifestò a Bernadette come Immacolata Concezione.

Ma da quando inizia questo culto?

Tutto ha inizio intorno all'XI secolo durante le solennità dell'avvento e del Natale unendo così la memoria della vita di Cristo a quella della madre, Maria. Proprio lei sarà la vergine che concepirà e partorirà il Bambin Gesù. Immacolata sta a significare che Maria non è mai stata toccata dal peccato originale sin dal primo istante del suo concepimento, nonostante ella sia stata concepita dai genitori Gioacchino e Anna. Proprio in uno degli episodi più importanti della storia dell'arte, l'Annunciazione, notiamo che l'angelo saluta Maria conferendole l'appellativo "piena di grazia". Tale appellativo fa chiaramente riferimento a una persona immacolata.

Tutti gli esseri umani nascono con il peccato originale tranne Maria che, assieme a Cristo, era nata senza macchia. Il cammino della teologia e del Magistero, per giungere alla definizione del dogma, è stato lungo e difficile, e pertanto non poteva essere facile l'evoluzione e lo stabilizzarsi di una iconografia adeguata a rappresentare una dottrina così complessa e difficilmente esprimibile per immagini. Anche se a partire dal XVI secolo Maria diviene la figura sacra più rappresentata⁵.

L'Immacolata Concezione, intesa invece come tema pittorico subì un grande impulso a partire dal XIV secolo. Il primo esempio è rappresentato dal dipinto di Giotto raffigurante "L'incontro alla porta d'oro" (fig. 7), nel quale vengono raffigurati Gioacchino e Anna nell'atto di baciarsi; è proprio questo bacio che simboleggerà il concepimento straordinario della Vergine, così come sarà pure per suo figlio. Questa iconografia ha la sua fonte in Oriente, dove la Verginità di Maria era collegata con la particolare santità del matrimonio dei suoi genitori (Anna rimane gravida di Maria anche se Gioacchino non poteva avere figli).

⁵ M. Soranzo, "Evoluzione iconografica dell'Immacolata Concezione" in *'Advocata gratiae et sanctitatis exemplar' a 150 anni dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione*, Edizioni Pontificia Academia Theologica, Roma, 2004, pp. 635- 670.

SAVE ITALIAN BEAUTY S r l s

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it



Figura 7 Giotto, *Incontro di Anna e Gioacchino alla Porta d'Oro*, 1303-05, Cappella degli Scrovegni, Padova.

Il momento dell'abbraccio/bacio tra i due sposi, secondo gli scrittori medievali, segnò il momento dell'Immacolata Concezione di Maria: «...ecco dunque che Gioacchino giunse con le sue greggi; e Anna stava sulla porta e vedendolo arrivare gli corse incontro e si appese al suo collo, dicendo: "ora so che il Signore Iddio mi ha grandemente benedetta...e che io vedova non sono più vedova, io senza figli concepirò nel mio ventre⁶».

Dal '400 poi grazie soprattutto al pontificato di Sisto IV della Rovere la devozione verso la Vergine Immacolata iniziò ad essere promulgata attraverso la raffigurazione, che diventerà tradizionale, della nuova Eva nell'atto di calpestare un serpente o un drago. I libri utilizzati dagli artisti per raffigurarla non erano solo la Genesi e l'Antico Testamento, ma iniziò ad essere diffuso anche il poema il "Cantico dei Cantici", nel quale erano inserite numerose litanie medievali dedicate alla Madonna. Tali litanie descrivevano soprattutto i simboli legati alla Vergine Maria e, tra essi, possiamo sicuramente prendere come esempio, per le future raffigurazioni pittoriche, la luna. Sempre nel '400 la raffigurazione che si avvicina di più al tema dell'Immacolata è senza ombra di dubbio "Sant'Anna Metterza" (fig. 8), opera di Masolino e Masaccio conservata alla Galleria degli Uffizi.

⁶ M. Craveri, *I vangeli apocrifi*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2014, pag. 11.



Figura 8 Masaccio e Masolino, Sant'Anna Metterza, 1424-1425, Galleria degli Uffizi, Firenze

Insieme all'opera di Masolino e Masaccio dobbiamo senza dubbio citare la "Vergine delle rocce" (1483), opera di Leonardo, anch'essa una degna raffigurazione che tocca il tema dell'Immacolata, una giovane Vergine che esprime la purezza e la grazia del suo animo (fig. 9).



save
italian
beauty



Figura 9 Leonardo, Vergine delle Rocce, 1483-86, Museo del Louvre, Parigi

Il 25 aprile del 1483, Bartolomeo Scorigione, priore della Confraternita milanese dell'Immacolata Concezione (una confraternita laica maschile), stipulò un contratto per una pala da collocare sull'altare della cappella della Confraternita nella chiesa di San Francesco Grande (oggi distrutta) col giovane artista arrivato circa un anno prima da Firenze. Per Leonardo era la prima commissione che otteneva a Milano.

Nel XVI secolo si diffonde un particolare episodio che mostra Maria davanti a Dio e ai Dottori della Chiesa, partecipe alla disputa, metafora del dibattito che proprio nel '500 si svolgeva intorno all'argomento. Uno dei quadri più rappresentativi è conservato a Napoli, al Museo di Capodimonte, opera dell'artista Il Pordenone (fig.10).

SAVE ITALIAN BEAUTY Srls

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it



save
italian
beauty



Figura 10 Il Pordenone, Disputa dei Padri della Chiesa sull'Immacolata Concezione, 1539, Pinacoteca Nazionale Capodimonte, Napoli.

Un'altra opera molto significativa che esprime il delicato momento storico riguardante questo dogma è la pala di Jacopo Foschi, conservata in Santo Spirito a Firenze (fig.11). Sopra le tre scene della predella vediamo un uomo steso, esame, a terra. E' il primo uomo, Adamo, morto a conseguenza del peccato. Sopra il suo cadavere ci sono quattro teologi (da sinistra a destra San Girolamo, Sant'Agostino, Sant'Anselmo e San Bernardo di Chiaravalle). Maria invece è rivestita da Dio Padre di un manto celeste, allusione della natura umana rivestita dall'alto di attributi soprannaturali.

SAVE ITALIAN BEAUTY Srls

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it



Figura 11 Pierfrancesco di Jacopo Foschi, *Disputa sulla Immacolata Concezione*, 1544-46, chiesa di Santo Spirito, Firenze.

Ma dove nasce questo culto?

Nell'Apocalisse, l'evangelista Giovanni presenta la donna attraverso questa descrizione:
« Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. » (Apocalisse 12,1-2)

Subito dopo aver presentato la donna, Giovanni introduce un enorme drago rosso che cerca di divorare il figlio della donna appena nato, colui che sarà il Messia. Il figlio viene portato in cielo, mentre alla donna viene preparato un rifugio nel deserto contro il drago. Infine l'arcangelo Michele combatte contro il drago e lo vince.

L'esempio primario di letteratura apocalittica nella Bibbia ebraica è il *Libro di Daniele*. Mentre si trova lungo il fiume, dopo un lungo digiuno, Daniele vede apparire un essere celeste, che gli svela la rivelazione (Daniele, 10:2 segg.). L'evangelista Giovanni nel Nuovo Testamento, libro dell'Apocalisse (1:9 segg.) ha un'esperienza simile.

Il prototipo della Vergine dell'Apocalisse come Immacolata si trova nelle incisioni di Durer del 1498 (fig. 12).



save
italian
beauty



Figura 12 A. Durer, *La donna vestita di luce e il drago a sette teste*, 1496-98

Nel '600, durante il periodo della Controriforma si crea una nuova immagine dell'Immacolata Concezione, particolari e soggetti che ritroveremo anche nel dipinto di Maranello. Tali caratteristiche sono quelle di una donna apocalittica, vestita di sole, incoronata da dodici stelle e appoggiata su una luna. La Madonna è raffigurata giovane, con le mani giunte al petto, il mantello azzurro e la luna crescente, simbolo di castità, e spesso il cordone francescano a tre nodi. Questa versione rimarrà una delle versioni più significative all'interno della storia dell'arte. Una delle opere più caratteristiche e rappresentative è quella di Guido Reni (fig. 13) databile al 1627 e del secolo successivo quella di Giambattista Tiepolo del 1768 (fig. 14), in cui notiamo come la raffigurazione dell'Immacolata abbia raggiunto il suo massimo splendore e il suo pieno significato.

SAVE ITALIAN BEAUTY S r l s

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it



save
italian
beauty



Figura 13 G. Reni, L'Immacolata Concezione, 1627, MET Museum.

SAVE ITALIAN BEAUTY Srls

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it



Figura 14 G. B. Tiepolo, *L'Immacolata Concezione*, 1768, Museo del Prado, Madrid.

Da Immacolata Ideale a Immacolata Concezione:

Nel XVIII secolo cambia la raffigurazione di Maria. Attornata da angeli, scende come una manifestazione luminosa, raggiante, incoronata di stelle; al di sotto il globo terrestre a cui è avvinghiato il serpente infernale. Con un piede poggia sulla falce lunare, con l'altro schiaccia la testa del serpente.

Da non confondere:

- La figura della Vergine Assunta:

E' nell'atto di salire in cielo, con le braccia distese e con gli occhi rivolti verso l'alto.

- La figura dell'Immacolata:

Ha sempre gli occhi rivolti verso la Terra, è nell'atto di scendere dal cielo e calpestare il male terreno simboleggiato solitamente dal drago.

Di seguito un piccolo ripasso inerente le vicissitudini a proposito di questo particolare culto:

- 1545-1563: Concilio di Trento, grazie al quale si ha un riconoscimento parziale dell'Immacolata Concezione. Da un lato i domenicani contrari al dogma, dall'altro i francescani a favore.
- 1621: l'ordine francescano s'impegnò con solenne giuramento a sostenere l'Immacolata come dogma di fede.

- 1708: Papa Clemente XI estese il culto dell'Immacolata Concezione come festa di precetto alla chiesa universale.
- 1854: Papa Pio IX, l'8 dicembre, proclama il dogma dell'Immacolata Concezione che sancisce come la Vergine sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

Nella Chiesa cattolica, una festa di precetto è un giorno in cui, come recita il Codice di diritto canonico,

«i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; si astengano inoltre da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo.»

(Codice di diritto canonico, can. 1247)

Dopo questo riepilogo storico possiamo ad analizzare l'opera presente all'interno della chiesa di San Biagio di Maranello.



SAVE ITALIAN BEAUTY S.r.l.s

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it

- Provenienza: Oratorio della Madonna del Corso?
- Luogo di conservazione: arco di ingresso della Cappella di Lourdes, chiesa di San Biagio di Maranello (fig. 15)
- Datazione: 1630-1640
- Misure: 174,5 x 98,5
- Tecnica pittorica: olio su tela
- Materiale supporto: pioppo
- Tratti distintivi: corona di 12 stelle, falce lunare, ali e coda di drago, testa di cane



Figura 15 posizione attuale dell'Immacolata Concezione di Maranello.

L'Immacolata Concezione è raffigurata in questo dipinto al centro della scena quasi a grandezza naturale. Indossa un lungo abito di colore rosa, ricamato finemente nella zona degli avambracci, un mantello verde che si posa sulla spalla sinistra e che cade lungo le vesti fasciandola interamente nella parte corrispondente al ventre, come a significare il suo essere "immacolata". La pesantezza delle vesti è sottolineata da un panneggio corposo che copre interamente il corpo della Vergine, facendola sembrare pesante e ferma come una colonna e sottolineando maggiormente la forza che doveva avere per affossare il male terreno presente sotto ai suoi piedi. Il volto, dolce e delicato, è una delle parti più significative e meglio eseguite a livello pittorico e conferisce al dipinto un senso di armonia

SAVE ITALIAN BEAUTY S r l s

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it

e di graziosità. Ella indossa una corona sormontata da undici stelle (dovevano essere originariamente dodici), sotto di essa un velo che tenta di raccogliere lunghi capelli biondi, i quali sembrano mossi dal vento. Tale espediente conferisce all'Immacolata un'idea di movimento verso il basso. Quest'ultimo non è un particolare irrilevante, in quanto sta a simboleggiare l'arrivo dell'Immacolata dall'alto che, con tutta la sua forza e la sua imponenza, dirada le nuvole sullo sfondo e poggiando i piedi su una falce lunare (detto anche crescente lunare⁷) piomba sul male terreno, simboleggiato dalle ali e la coda di un drago e la testa di un cane.

La particolarità più interessante dell'opera, oltre alla graziosissima raffigurazione del volto della Madonna, che la rende un *unicum* nella storia dei dipinti raffiguranti l'Immacolata Concezione, è la rappresentazione del male terreno, simboleggiato non dalla testa di un drago (come era consuetudine), ma dalla testa di un cane.

Il cane era considerato in Oriente come colui che si nutriva di cadaveri, ed è raramente nominato nella Bibbia se non in termini negativi. Questo animale è l'attributo di alcuni santi tra cui Rocco, santo pellegrino al quale porta del pane nel deserto. Il significato più plausibile che possiamo dare all'animale canino è quello riguardante un episodio tratto dalla vita dell'Apostolo Andrea, il quale esorcizzò sette cani posseduti da demoni. Il cane nella storia dell'arte è anche l'attributo dell'invidia ed è anche colui che viene rappresentato come Cerbero, il cane degli inferi⁸.

Quel che è certo è che, nella lettura dell'opera, il cane unito alle ali e alla coda del drago vengono rappresentati schiacciati dalla maestosità e dalla grazia dell'Immacolata, non a caso essi sono raffigurati di piccole dimensioni rispetto alla figura principale che li sovrasta.

Per trovare un dipinto che si avvicina come stile e composizione all'Immacolata di Maranello bisogna recarsi in Piemonte e in particolare all'interno della chiesa di Santa Maria Assunta a Ozzano Monferrato (fig. 16).

⁷ Posto ai piedi della Vergine simboleggia la castità. Informazione tratta dal volume di James Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, pag. 250 Milano, Longanesi, 2010.

⁸ James Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, pag. 87 Milano, Longanesi, 2010.



save
italian
beauty



Figura 16 Maestro piemontese, Immacolata Concezione, XVII secolo, chiesa di S. Maria Assunta, Ozzano Monferrato

Lo schema compositivo di questo dipinto, seppur di due scuole differenti (una piemontese e una emiliana), si avvicina molto alla tela di Maranello e raffigura una giovane Maria che dall'alto piomba improvvisamente sulla terra e, piena di grazia, schiaccia il drago sotto ai suoi piedi.

Le figura dell'Immacolata di Ozzano e Maranello rispecchiano quasi pienamente i canoni del tempo, in quanto Maria solitamente doveva essere raffigurata come una ragazza di circa tredici anni, con una lunga veste bianca e un mantello azzurro, le mani sul petto o giunte in preghiera; la luna doveva essere rivolta con le punte in basso e la fanciulla doveva portare il cordone francescano a tre nodi simbolo di castità. Seguiranno ulteriori studi sull'opera e un nuovo restauro sul secondo dipinto ritrovato nella chiesa⁹.

⁹ Tutte le notizie saranno pubblicate sul sito www.saveitalianbeauty.com e sui canali social (Facebook e Instagram) di Save Italian Beauty.

SAVE ITALIAN BEAUTY S.r.l.s

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it



SAVE ITALIAN BEAUTY Srls

Via Roma n° 16 - 41052 Guiglia (MO)

Partita IVA : 03924130366

e-mail : info@saveitalianbeauty.it PEC : saveitalianbeauty@pec.host.it